ANNO II. — N. 48 CONTO CORRENTE POSTALE 29 NOVEMBRE 1925

Sig. Gori Leone
Piazza S. Maria in Castello
Prato

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49

AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. **20**

GIUSTIZIA È STATA FATTA!

Prato ha ricevuta la meritata posizione politica. È stato elevato a Capoluogo di Circondario.

La questione dell'elevazione di Prato a Capoluogo di Circondario era matura da un pezzo. Il crescente sviluppo della Città, l'importanza della sua mirabile attività industriale e commerciale, unita a quella sempre più intensa dell'agricoltura avevano già fatto di Prato un centro considerevole d'attrazione delle campagne e dei paesi circonvicini, e l'umile posizione in cui essa era mantenuta mal si addiceva alla sua magnifica ascensione ed alla considerazione in cui per tutte queste forze concomitanti era ormai tenuta in Italia ed anche all'estero.

Nessun amministrazione precedente aveva intraveduta la necessità che alla nuova posizione presa nel campo civile e commerciale della nostra Prato, era doveroso darle quella considerazione e quell'autorevole decoro che la facesse primeggiare fra i paesi circonvicini, i quali ormai guardano a lei come fonte di vita, d'intelligenza e di benessere sociale.

Invece uno dei primi atti dell'Amministrazione fascista fu appunto il vivo interessamento alla questione latente, ma non ancora elevata all'importanza che essa si meritava e sostenuta dinanzi al R. Governo con quell'energia che quasi sempre scuote chi deve giudicare e finisce con un clamoroso trionfo.

Così è andato anche il fatto del Circondario per Prato. L'Amministrazione comunale fascista raccolse la fiamma che per l'opera, meritoria svolta del Cav. Ufficiale Avv. Tommaso Franchi, già ardeva in paese e l'alimentò col suo autorevole voto approvando fino dal 28 Novembre 1923 questo ordine del giorno che fu presentato all'esame della Giunta Municipale dall'Assessore Ettore Briganti, che potè, per quella completa conoscenza che ne aveva illustrarlo esaurientemente ai Colleghi, che l'approvarono all'unanimità.

La Giunta

Ritenuto essere stato formulato dal R. Governo il progetto di dividere i Comuni del Regno in quattro classi, assegnando:

Alla 1.a Classe, *le Città con almeno centocinquantamila abitanti, ed in speciali circostanze anche i capoluoghi di provincia con una popolazione inferiore, purchè abbiano almeno centomila abitanti;*

Alla 2.a Classe, *gli altri capoluoghi di Provincia ed i capoluoghi di Circondario e sedi di Tribunale, purchè abbiano almeno ventimila abitanti;*

Alla 3.a Classe, *tutti gli altri capoluoghi di circondario, o sedi di Tribunale con meno di ventimila abitanti, e gli altri Comuni aventi almeno ventimila abitanti;*

Ritenuto che le condizioni speciali, su cui fonda questa classifica siano da prendersi in serio esame da quest'Amministrazione, la quale, nell'interesse del Comune di Prato, si preoccupa fortemente della bassa classificazione che gli verrebbe data esclusivamente per una condizione di forma, mentrechè per sostanza Prato sta alla pari di tutti i principali capoluoghi di circondario e supera di gran lunga anche parecchi capoluoghi di Provincia.

Ritenuto che Prato, per la sua popolazione di circa 64 mila abitanti e con una rappresentanza Comunale composta di ben 60 consiglieri, per il gettito delle sue imposte, per il movimento ferroviario dovuto alla sua grandissima importanza industriale e commerciale ed alla sua grande importanza agricola, occupa uno dei primi posti fra le città toscane e riporta una notevole classificazione fra le più importanti città d'Italia, tanto è vero che anche nell'attuale classifica dei Comuni, agli effetti della Tassa di dazio Consumo, Prato è compresa fra i primi di 2.a categoria con vantaggio perfino sopra Siena, capoluogo di Provincia, e con superiorità di classe su Grosseto ed Arezzo pure Capoluoghi di Provincia;

Ritenuto però, che per essere stata questa Città sempre trascurata nel passato e per non esserle stata mai procurata dai suoi rappresentanti, nè attribuita dal Governo una posizione adeguata alla sua importanza ed al suo crescente sviluppo, si trovi oggi, al momento in cui lo Stato intende attribuire ai Comuni del Regno l'adeguato valore, in condizione di non potere assumere il meritato suo posto, semplicemente perchè non è stata mai elevata a Capoluogo di Circondario; e che non ostante la sua rilevante popolazione (64.000 abitanti circa) il suo ampio territorio, di cui fan parte altri cinque Comuni con circa 40.000 abitanti, la sua straordinaria importanza commerciale ed agricola, le sue tradizioni e la sua storia, i suoi istituti d'istruzione, alcuni di fama addirittura mondiale, i suoi grandi monumenti, le sue numerose istituzioni di beneficienza, il suo movimento finanziario, rappresentato da ben otto Istituti Bancari e da una Cassa di Risparmio, essa è rimasta amministrativamente al suo grado di Comune, sia pure urbano, e giudiziariamente un Capoluogo di Mandamento, nonostante i suoi 104.000 abitanti circa;

Ritenuto che di un tale stato di cose, l'Amministrazione Comunale debba fortemente preoccuparsi non per fastigio e per pompa, ma per tutte quelle ripercussioni che ne potranno derivare dalla progettata classifica dei Comuni italiani, inquantochè, non ostante quanto sopra è stato esposto, Prato verrebbe ad essere classificata tra i Comuni di 3.a classe, con evidente e stridente contrasto anche per la sua classifica rispetto alla tassa di dazio consumo; ed in questa terza classe, mentre i Comuni che per la loro intrinseca importanza saranno al loro posto, nessun disagio sotto e più svariati rispetti verranno a risentire, Prato non potrà trovarvisi che molto a disagio e con grave pregiudizio dei suoi interessi morali e materiali, perchè rispetto allo stato ed ai suoi rapporti coi Comuni altra sarà la considerazione in cui verranno tenuti i comuni delle prime due classi ed altra quella dei Comuni delle ultime due, anche per l'autonomia amministrativa, cui sembra doversi avviare il diritto pubblico italiano; autonomia, della quale abbiamo un primo esempio manifesto nell'Amministrazione delle Scuole primarie, concessa ai Comuni Capoluogo di Provincia o di Circondario e negata agli altri e quindi anche a Prato, mentre ne godono Vergato, Rocca San Casciano, Castelnuovo Garfagnana ed altri centri rurali.

Ritenuto che tale anormalità debba essere denunziata al Regio Governo perchè vi provveda adeguatamente; spece dopo la bella prova data di valutare secondo il merito attuale i nuovi centri più importanti d'Italia, elevando intanto a Capoluogo di Provincia Spezia e Taranto;

DELIBERA

di far presente al Regio Governo come la Città e Comune di Prato, la cui importanza ormai è ben nota in tutta Italia ed anche all'Estero, non possa per giustizia assoluta e distributiva essere classificata nella 3.a categoria dei Comuni Italiani; ma devesi invece provvedere a che essa sia elevata al grado di Capoluogo di Circondario, passando così nella classifica dei Comuni di 2.a categoria; tanto più che per il recente passaggio del Circondario di Rocca San Casciano alla Provincia di Forlì, la Provincia di Firenze ha avuto ridotto da quattro a tre i circondari che la compongono.

A voti unanimi
Firmati al Protocollo:

T. C. CANOVAI, *Sindaco* - M. AMMIRANDOLI, *assessore anziano* - P. VANNINI, *Segretario.*

Quest'ordine del giorno fu inviato al Presidente del Consiglio On. Mussolini, al Ministero dell'Interno, al Prefetto, al Presidente della Deputazione provinciale ed al Presidente della Camera di Commercio di Firenze, i quali ultimi due Enti accolsero anzi con vero compiacimento la proposta del Comune di Prato, esprimendo su quella voto unanimemente favorevole.

Questo fu il più importante passo in avanti della questione, la quale rimase affidata, perchè fosse sostenuta dinanzi al Ministero competente, all'instancabile attività del nostro Sindaco e Deputato fascista On. Tito Cesare Canovai, che l'ha seguita energicamente passo per passo e sorretta anche nel pericoloso travaglio attraversato con quella forza e con quella fede che solo chi si sente veramente figlio della nostra Prato poteva svolgere.

Perchè non è da credersi che la nostra, come tutte le questioni, abbia potuto raggiungere favorevole parto, senza lottare con i marosi. Purtroppo gl'interessi in contrasto di luogo e di persone avversavano il favorevole cammino della richiesta avanzata dal Comune e dalle Autorità principali; soltanto l'energica difesa spiegata dal nostro Rappresentante On. Canovai, appoggiata lealmente ed autorevolmente da S. E. Marchi più che altro in questi ultimi giorni, nei quali clandestinamente si pensava a dare un nuovo assetto alle Provincie di Livorno e di Pisa, ha potuto salvare gl'Interessi ed il decoro di Prato dall'imminente naufragio, che sarebbe invece venuto ad aggravarsi anche dal vedere altri Centri molto meno importanti del nostro conseguire quella posizione, che sarebbe stata a noi negata, nonostante il nostro indiscusso merito e la nostra maturità, e che essi invece nemmeno lontanamente speravano.

Ma ormai la nostra storia può registrare questo nuovo giusto e meritato trionfo, cui altri dovranno immancabilmente tener dietro; sicuri come siamo della perenne attività e forza della nostra Amministrazione fascista, che sfondata ogni nuvola del passato, cammina sicura coll'On. Canovai alla testa sulla nuova Via, che i bisogni d'una Città in mirabile incremento le additano.

Colpire senza pietà

È all'approvazione della Camera dei deputati una proposta di legge per colpire quegli *italiani* che non la loro attività oltre le frontiere si rendono indegni di chiamarsi ancora tali,

La proposta non è nuova e con la illegale forma del *bando* che il Fascismo inaugurò nel periodo rivoluzionario, il partito aveva già praticamente fatta rilevare la necessità di colpire coloro che comunque danneggiavano la Nazione.

Noi pensiamo che la proposta che viene a punire molto opportunamente coloro che credono di porsi al sicuro oltre le fsontiere, e in particolare nelle ospitali terre di Francia, debba essere estesa a certi cittadini italiani, che, facendo soverchio affidamento nella generosità di nostra gente, ritengono non non necessario acquistare un biglietto per Parigi per poter difamare l'Italia.

Vi sono degli italiani cioè che tutte le sembianze hanno, compreso quelle di belve umane, ma più nessuna sembianza serbano di questa magnifica razza italica.

Come sempre, il Fascismo previene le sue leggi con la pratica e crea le sue leggi attraverso la realtà, così ad esempio Mantova radiando dal ruolo di *cittadino italiano* l'on Zaniboni, ci ha preceduto in questa constatazione e nel rilievo di questo necessità.

Noi crediamo anzi che un atto radicale che minacciasse di un tale provvedimento coloro che moralmente o materialmente si rendono colpevoli di delitti ai danni della Nazione, oltre alle conseguenze penali che derivano dal reato compiuto, potrebbe evitare o rendere meno probabile per l'avvenire la possibilità che gesti nefandi ed abbominevoli possano essere concepiti.

La proposta non è certo nostra: l'on. Farinacci ebbe un tempo l'idea di lanciarla e bastò a placare i fascisti che certo avrebbero compiuta una tragica reazione ai fatti avvenuti in quei giorni.

Ma non deve restare come semplice calmante, ora che abbiamo potuto constatare come i nostri avversari siano

capaci di concepire i più infernali progetti ai danni della sicurezza dello Stato, di nulla rendendosi conto se non di un ipotetico interesse personale o di parte, facendo financo affidamento su di un eventuale intervento straniero.

Comunque siamo sulla buona strada, e la proposta che viene a colpire nel più sacro patrimonio gli italiani che si rendono indegni verso la Patria, è un passo definitivo che può aprire la via ad altre radicali proposte.

Noi pensiamo, a proposito della legge contro i fuoruosciti, che essa debba avere un valore retroattivo, che essa cioè debba essere applicabile anche a quanti hanno per il passato offesa all'estero la dignità e l'onore della Nazione.

Sarebbe stolto, limitarsi a colpire solo coloro che per l'avvenire si macchieranno di tale infamia.

Tutti saranno, d'ora innanzi, assai cauti e qualcuno rinuncierà forse ai riposi estivi sulle coste francesi, per tema di inciampare nell'articolo nuovo della vecchia legge.

Bisogna colpire senza pietà anche chi ha mancato ieri.

Vorremmo forse amnistiare i responsabili del complotto ordito all'estero per la soppressione del Duce del Fascismo?

Vorremmo dimenticare quanto fino ad oggi i vari Sturzo e De Ambris hanno scritto e detto contro l'Italia invocando l'intervento della democrazia francese?

Vorremmo dimenticare Cagoia, che non pago di aver ai suoi tempi trasformata l'Italia in una cortigiana, s'è dato poi al lusso della diffamazione all'estero?

E vorremmo concedere ancora la cittadinanza italiana agli assassini delle nostre Camicie nere che, per sfuggire alla legge, si sono rifugiati in terra straniera?

Anche se costoro per l'avvenire dovessero trosformarsi in agnellini, tanto da muovere a compassione, noi affermiamo che nessuna pietà dobbiamo avere di loro.

Per costoro non c'è amnistia morale come non ce ne deve essere per gli assassini di Nicola Bonservizi.

La memoria dei nostri morti, che il Governo fascita si accinge ad onorare attraverso le leggi che ne consacra il sacrificio per il bene della Patria, non ci consente il lusso di una pietà che sarebbe imperdonabile debolezza.

ALESSANDRO MELCHIORI

Aito d'amore allo Stato

Avere scritto un poema più bello della *Divina Commedia;* o avere scoperto il sesto continente; o avere trovato il mezzo di annullare il nostro debito con gli anglosassoni. Questi i tre famosi requisiti che in una memorabile tra le sue memorabili orazioni il Duce pretese da chi, per il futuro, dovesse ricevere dal Partito la tessera ad honorem.

Dei due primi requisiti s'è data giustamente una larga interpretazione a favore di Francesco De Pinedo: il quale, se non ha scoperto il sesto continente, ne ha ben transvolati tre, e se non ha scritto una seconda Commedia ha tracciato sulle grandi pagine del cielo una epopea che solo alla miopia del Senatore Croce non è dato di leggere.

Oggi propongo che a un possessore del terzo requisito venga consegnata la tessera ad honorem: a quell'umile carbonaio di Genova, cioè che ebbe per primo l'idea della « raccolta del dollaro », e la volontà di tradurla in atto. Non ha egli trovato il mezzo di annullare il debito Stato italiano verso gli anglosassoni?

Ma no; egli ha trovato qualcosa di più, e di meglio. Se anche le sottoscrizioni volontarie non riesciranno ad annullare se non la prima annualità del nostro debito verso l'America — e di più non mi pare sia umanamente lecito pretendere — il carbonaio di Genova avrà trovato il mezzo di fornire gli altri e a noi stessi la prova incontrovertibile, assoluta, e diciamo pure riequivocabile che gli Italiani si sono creati il loro Stato, non lo hanno creato soltanto sulle insegne dei botteghini del lotto e sui certificati delle prostitute: ma lo hanno finalmente creato in sè medesimi, nelle anime loro. E non c'è più dubbio.

Per noi, in verità, dubbio non c'era più da un pezzo. Ma per certi dottorini cui sperduto entro la capace scatola cranica canta un cervellino di grillo, per certi dottorini di conoscenza il fatto che ci fossero parecchi giovinotti pronti a farsi ammazzare per lo Stato instaurato dalla rivoluzione di ottobre, non dimostrava se non la faziosità e il gusto della violenza insiti nell'animo degl'Italiani; il fatto dei trecentomila volontarî della Milizia, non dimostrava se non l'amore alla coreografia militaresca; il fatto dei professionisti, degli operai e dei contadini affluenti nelle Corporazioni inserite nello Stato, fatte Stato, non dimostrava se non le nostre pazze illusioni di eresiarchi del sacro verbo marxista.

Ma quest'altro fatto come lo spiegano? Il fatto della « raccolta del dollaro »? Il fatto dei cittadini — professionisti, operai, agricoltori, — che con un entusiasmo senza precedenti si cavan volontariamente di tasca venticinque lire per pagare i debiti dello Stato?

Dunque lo Stato non è più soltanto l'agente delle tasse che bisogna cercar di fregare; la chiamata alle armi che bisogna cercar di eludere; il daziere a cui è divertente contrabbandare anche per dieci centesimi; il carabiniere a cui tirar la sassata alle spalle. Dunque i debiti dello stato sono i nostri; e se lo Stato è debole bisogna andare, noi, a fronte bassa, come per una vergogna di casa. Dunque le mille e mille camicie nere che morendo spianaron la via alla « incruenta » Marcia su Roma, non offrirono invano la vita allo Stato da instaurare. Lo Stato Italiano *è*. Ognuno lo sente in sè medesimo, dovere di tutti i giorni, aspirazione e conquista di tutti i giorni.

Ci avevan detto, i vecchi, che il nostro popolo non avrebbe mai fatto nè una guerra nè una guerra civile « perchè le pallottole bucano la pancia »: e noi siamo cresciuti tra una guerra e una guerra civile, tra gente che cercava di bucarci la pancia e gente che se la faceva bucare da noi. Che ne dice Enrico Ferri? Ci avevan detto, i vecchi, che il nostro popolo è profondamente e inguaribilmente anarchico, e che il suo antico motto dei tempi di servitù — « purchè si magna »! — rappresenta una realtà insormontabile. E' bastato che alzassimo una pura bandiera e una bella canzone, e questo popolo s'è messo per tre, dietro a noi, interminabile esercito al passo. Oggi vediamo quanto i vecchi ci avessero ingannato sul conto del popolo.

Il popolo era anarchico perchè lo Stato dei vecchi era una gretta camorra senza luce nè mèta; perchè quando la Patria chiamava in trincea, il popolo si trovava un nemico di fronte e un nemico alle spalle, che era lo Stato.

A questa larva di Stato abbiamo dato con la rivoluzione gli ultimi colpi: per costruire al suo posto uno Stato degno di questo nome, e di noi, e dell'Italia. Ed ecco, oggi lo scorgiamo compiuto: oggi che il popolo di una nazione povera qual'è l'Italia, fervidamente attesta che le tasse non gli bastano, che i balzelli gli sembrano troppo indulgenti, e volontariamente tassa sè stesso per pagare i debiti dello Stato, i debiti di guerra dello Stato.

E' uno spettacolo incomparabile. Non ci si venga a ricordare, per manìa retorica, la *restauratio aerarî* e le matrone romane che donavano i gioielli.

Anche noi abbiamo avuto qualcosa di simile durante la guerra. Ma durante la guerra la necessità parla un così imperioso linguaggio, che l'ascoltarlo è infinitamente più facile.

No. Questa « raccolta del dollaro » è un originalissimo atto d'amore di tutto il popolo per il suo Stato nuovo, per lo Stato che i suoi giovani sono riesciti ad esprimergli.

Una volta, una vignetta celebre rappresentò lo sconfortante stato d'animo degl'italiani verso lo Stato, in un pedone senza ombrello che esclamava: « Piove, governo ladro ». Se oggi si volesse bonariamente caricaturare il nuovo e confortante spirito pubblico degl'italiani, bisognerebbe rappresentarlo in un operaio che uscendo di casa per recarsi al lavoro, alza gli occhi e constatata: « E' bel tempo: viva il Governo Nazionale ».

ALESSANDRO PAVOLINI

Il voto di un grande esaudito!

L'approvazione della legge contro le società segrete, da parte del Senato, non viola menomamente l'inviolabile diritto di associazione.

Esso resta integro e sacro.

E — a stretto rigor di termini — nessuna associazione che non abbia per vincolo il segreto, è dalla legge colpita, vulnerata.

Tutti i cittadini sono liberi di associarsi per propugnare i loro principii, per difendere i loro ideali, sempre si intende sotto l'alta sorveglianza del Governo.

Il fascismo non ha dunque intaccato la Statuto e non fa fare un salto di un secolo indietro alla società italiana e non liquida idee che ormai sono patrimonio comune della civiltà contemporanea.

Nessuno — e meno d'altri i socialisti — ha il diritto di protestare.

E' moralmente, politicamente, socialmente assurdo pretendere che entro lo Stato si, costituisca liberamente l'antistato e che esso possa svolgere una attività ed un'azione intesa ad abbatter lo Stato stesso.

L'assurdità della pretesa implica il diritto dello Stato — e cioè della nazione — di contenere entro determinati limiti l'azione di qualsiasi associazione.

La Massoneria non può quindi elevare proteste e con essa nessun partito sovversivo.

Essa non è soppressa: le è vietato il segreto. Se la sua caratteristica è appunto il segreto essa non ha più ragione di essere.

Le società segrete sono incompatibili colla civiltà moderna e in seno allo stato moderno.

Il fascismo che, solo per ragioni di salute pubblica, ha avuto il coraggio di affrontare una istituzione, ritenuta potente, ha interpretata e realizzata l'aspirazione di quelle grandi anime del risorgimento che, pur essendo ricorse alla cospirazione, per educare gli animi, per costruire un Italia nnova, unita, indipendente, grande tra le nazioni, raggiunto lo scopo, negarono, giustamente, ad ogni società segretu qualsiasi ragione d'essere: le considerarono come istituzioni anacronistiche superate dai tempi e dalla nuova coscienza politica e morale della nazione.

Quella pseudo democrazia che continuamente fa appello a G. Mazzini per giustificare, all'ombra della sua personalità infinitamente grande e con l'autorità della sua parola, le deviazioni demagogiche in cui essa si è impaludata, riceve dal Maestro di tutti noi la smentita più solenne e più autorevole.

Nè a questa smentita rifugge la Massoneria così come funzionava in Italia.

Mazzini non fu mai iscritto a questa associazione e mai approvò i suoi metodi e i suoi principii da cui lo separava una concezione assolutamente antitetica della vita e dell'Associazione.

E' bene ricordare le sue stesse parole sempre altamente educatrici e divinamente profetiche.

Nel 1834 — quasi un secolo fa — discorrendo del Carbonarismo moveva queste critiche le quali investono qualunque associazione a carattere internazionale e avente per vincolo il segreto.

« La Carboneria era associazione cosmopolita nel senso filosofico della parola: non vedeva sulla terra che il genere umano e l'individuo; e individui, e non altro, erano per essa i suoi membri. La Patria non aveva altare o bandiera nella Vendita: il Polacco, il Tedesco, il Russo non erano, dopo iniziati, se non Carbonari. Figli idolatri della Rivoluzione Francese, quegli uomini non oltrepassavano le sue dottrine. Cercavano per l'uomo, per ogni uomo la conquista di ciò che essi chiamavano i suoi diritti di libertà di eguaglianza, non altro. Ogni idea collettiva, quindi l'Idea-Nazione, era per essi inutile o — quando la giudicavano dal passato — pericolosa. Teoricamente ignoravano che non esistono diritti se non in compenso di doveri compiuti ».

Più tardi — discorrendo delle cospirazioni e del segreto — così si esprimeva: « La cospirazione non è per me un principio, è un tristissimo fatto, un derivato da una situazione di cose che la rende indispensabile. Tutte le mie tendenze individuali stanno per la pubblicità, e voi dovreste farmi giustizia e ricordare che, lasciandomi spesso tacciare d'imprudenza, ho aggiunto fin dalle prime mosse la pubblicita al lavoro seguito dalla « Giovane Italia » che si mise subito in contrasto con la vecchia Carboneria fino a voler procedere in tutto e per tutto nell'ombra e che da noi si fece segretamente quello che non voleva farsi pubblicamente, ma che innalzammo una bandiera e ci cacciamo a tenerla levata a viso aperto e come predicatori di principî ».

L'anima del grande Educatore avida di luce, come nota il Luzio, non poteva sentirsi a suo agio nel secreto e nelle tenebre!

La Massoneria non era fatta per Lui!

E' così che scrivendo agli operai intorno all'Associazione dettava parole eterne, parole che sembrano scritte anche per i nostri tempi.

« L'Associazione deve essere progressiva nel fine a cui tende, ma contraria alle verità conquistate per sempre dal consenso universale dell'Umanità e della Nazione.

La Nazione ha diritto di dire ai suoi membri (ai membri dell'Associazione che persegue scopi esiziali ad essa, noi non possiamo tollerare che si dif-
« fondano in mezzo a noi dottrine vio-
« latrici di ciò che costituisce la natura
« umana, la Morale, la Patria. Escite
« e stabilite al di là dei nostri confini
« l'associazione che le vostre tendenze
« vi suggeriscono.

« L'Associazione deve essere paci-
« fica. Essa non può avere altr'arme
« che l'apostolato della parola: deve
« proporsi di persuadere non di costrin-
« gere.

« L'associazione deve essere pubbli-
« ca. Le associazioni segrete, arma di
« guerra legittima dove non è Patria,
« ne libertà, sono illegali e possono
« essere sciolte dalla Nazione, quando
« Libertà è diritto riconosciuto, quan-
« do la Patria protegge lo sviluppo e
« le inviolabilità del Pensiero».

Il pensiero del Maestro è il pensiero della Nazione: oggi essa ritorna alle pure fonti della tradizione italiana e incide le tavole della nuova legge in cui è l'animo grande dei Padri, in cui è tanta parte dello Spirito di Colui che dietro a se trasse un popolo di morti!

ECHI E COMMENTI

Merito del Fascismo

La stampa francese di sinistra, nel commentare... sinistramente l'accordo italo-americano sulla questione dei debiti, non esita a definire l'atteggiamento amichevole degli Stati Uniti una opportunita politica ed elettorale intesa ad influire sull'animo dei nostri connazionali che popolano la repubblica d'oltre oceano; e la stampa di destra dal suo canto, pur non celando qualche malumore per il successo dei nostri negoziatori, trae da quest'argomento un efficacie spunto polemico per dimostrare che solo i governi forti e consapevoli come il nostro hanno la capacità di offrire salde ed efficaci garanzie nel campo dei grandi problemi internazionali.

Ma l'argomento degli emigranti, che la stampa socialdemocratica francese mette sul tappeto per protestare contro una pretesa disparità di trattamento da parte degli Stati Uniti, merita una breve osservazione Le colonie italiane d'America, fonte inesauribile di lavoro e di intelligente operosità sono la vera espressione dell'anima italiana all'estero che vibra all'unisono con la Madre Patria; e sono del tutto diverse da quel nucleo ignobile di rinnegati villeggiante in terra francese che di italiano ha soltanto il nome. Questo ci preme fissare chiaramente in quanto forse la socialdemocrazia d'oltr'alpe vorrebbe tutti i nostri connazionali foggiati ad immagine e somiglianza dei vari de Ambris che si illusero organizzare oltre i confini la rivolta contro i poteri dello Stato. No. Il caso è diverso. E il tipo dell'Italiano « fuoruscito » del quale il governo con severe disposizioni di legge si appresta a definire la figura giuridica e morale, si limita a poche centinaia di senza Patria le quali non vanno confuse con la massa dei lavoratori italiani che in America, nella stessa Francia e nel mondo intiero sentono profondamente il fremito della rinascita nazionale che li spinge al lavoro non come un tempo senza speranza di un avvenire migliore, ma con la certezza di rappresentare fin nelle terre più lontane un elemento cosciente della potenza della Patria.

I volontari del tempo di pace

Aceordo di Washington. Il più gravoso retaggio iasciatoci dalla guerra cessa di pesare come un'incognita su di noi.

La sapienza diplomatica dei nostri messi d'America ha compiuto il miracolo di giungere a un accordo che era parso inarrivabile alla diplomazia agguerrita di altre nazioni d'Europa. Ancora una volta la buona volontà dell'Italia e la dimostrata capacità degli italiani, hanno vinto la più difficile battaglia politica e finanziaria del dopo guerra.

Giunge la notizia in Italia e l'accordo appare un miracolo. E gli italiani e i fascisti sentono la bellezza dell'opera compiuta dalla missione Volpi a Washington, sentono la umiliazione della loro inerzia. Bisogna essere degni del governo che ci dirige, si pensa. Bisogna agire, bisogna costruire, bisogna che ognuno porti la propria pietra all'edificio ehe sorge e che si innalza.

Non sono gli italiani nuovi dei volontari? ci si chiede. Non è forse vero che nessuno di noi si è impingulto mai nei grassi bivacchi di pace e come ieri, in guerra, tutti sentiamo oggi l'orgoglio di dar forza alla Patria? Ed ecco che questo desiderio è tradotto in realtà.

I cittadini vogliono essere degni del loro Governo, vogliono assecondare l'azione de lo Stato, vogliono dimostrare a sè stessi ed al mondo, che « cittadini » sono, nel senso più nobile e più attivo e più volontaristico della parola. Qualcuna delle grandi anime che crearono con prodigiosa virtù la unità d'Italia e che nel primo tempo del Regno, sentirono la disperata impreparazione del popolo e ne intuirono i dannosi residui di provincialismo ed ebbera timore della sua irrimediabile improvvisazione, oggi certo, si accorgerebbero che gli italiani sono stati finalmente e veramente creati. Non più, come ieri, il popolano che era nemico di Roma, solo perchè questa era sede del Governo ed era emblema del potere; non più il gusto di frodare lo stato, colla stessa gioia con cui un tempo si era frodato l'Impero delle due aquile o si erano burlati i « micheletti » austriaci; non più l'assenteismo comodo o neghittoso; non più il cittadino che chiede, per sovrano diritto, con inesauribile cupidigia.

Il « cittadino » nuovo — noi diciamo — è stato veramente creato. E coloro che si sforzano di ridurre tutti i fatti della vita sociale dell'uomo a un calcolo miserabile di interessi, tutti coloro che si sforzano di considerare il fascismo soltanto come un fenomeno di lotta classica, tutti coloro che non sentono quale fermento di vita, si celi in questo esercito di camicie nere, che è la risultante di una secolare ed oscura selezione di razza tutti costoro oggi, di fronte a queste falangi di volontari che lottarono in guerra e in pace per la loro Nazione che oggi non chiedono, ma offrono, che oggi non parlano da padroni, ma da servi orgogliosi della Patria, devono riconoscere che un così alto e nuovo senso di solidarietà nazionale è dovuto all'ardente loro riscossa al loro sacrifizio di sangue.

Il « cittadino » nuovo esiste. Scorrete le liste di sottoscrizione dei volontari del dollaro e vedrete aritmeticamente — che i rari esemplari di un tempo si sono moltiplicati; essi sentono, come il cittadino antico di Roma, l'orgoglio del cittadino italiano.

Italia e Francia di fronte al debito di guerra.

La prosperità della Francia è grande, ma la Francia preferisce non intaccarla e mantenere nello stesso tempo la più grande preparazione militare invece di pagare il suo debito. La ricchezza dell'Itatia non è così grande ma l'Italia ha limitato i suoi armamenti, ha migliorato le sue industrie sua capacità.

Il Governo francese ha sperperato milioni in imprese belliche e nel mantenere l'armamento nello stato proprio e negli altri stati soggetti.

Eppure i francesi sono riusciti a disporre delle loro vaste risorse comprese quelle acquistate dopo la guerra. Sicchè la Francia si trova oggi con l'avere una bilancia commerciale favorevole, e con tante disponibilità per pagamento all'estero. I suoi uomini politici rovinano il credito francese rifiutando di eseguire tali pagamenti. L'Italia tra le nazioni d'Europa ha di molto ridotto le sue forze militare terrestri e navali e si è concentrata nella ricostruzione economica che è molto più difficile che non quella francese, perchè quasi tutto il materiale grezzo di cui essa ha bisogno viene dall'estero. L'Italia non ha che la forza idraulica e la mano d'opera e queste ha sviluppato magistralmente dalla guerra in poi. La sua bilancia commerciale è però ancora sfavorevole e queste sono in generale le ragioni per cui il Governo americano dovrebbe essere liberale verso l'Italia.

Vi sono anche ragioni ideali. Il peso del l'influenza italiana è stato gettato insieme a quello dell'Inghilterra sulla bilancia che l'America desidera vedere calare dalla parte dell'aratro e non da quella della spada.

La politica francese ha ripetutamente rappesentato la sabbia nel congegno che avrebbe dovuto apportare la pace al continente. Il contegno di Briand a Locarno ha costituito l'unico contributo del suo paese alla trattazione secondo la civiltà dei problemi internazionali.

Occhio all'Oriente

La questione delle colonie ex tedesche non del tutto esaurita, per noi: anzi, è di viva attualità. Il magro compenso dell'Oltre Giuba — ottenuto per la costante pressione di Mussolini — la vertenza per Giarabub, i mandati inglesi e francesi in Palestina ed in Siria, non sono certamente tali da soddisfare un minimum dei diritti italiani. Se per la Francia e per l'Inghilterra il fardello coloniale è troppo pesante, c'è l'Italia che ne ha uno assai leggero. E l'Italia poi non comprometterebbe l'autorità europea come sta facendo, in Africa ed in Asia la Francia. Come si vede, anche la crisi ministeriale tedesca si accoppia ad un nostro problema.

Inoltre il conflitto greco-bulgaro, ha provocato l'intervento della Società delle Nazioni: dopo qualche giorno, il fuoco dei fucili e dei cannoni è cessato, con vivissima gioia di tutta Europa e specialmente di Ginevra. Ma ci chiediamo, il conflitto venne limitato e poi spento, proprio per l'ordine imposto dalla Lega? La Bulgaria ha pochissimi soldati e la Grecia moltissime difficoltà interne: una guerra, tanto per l'una che per l'altra nazione, si sarebbe risolta in un disastro, ed obbedire al rimedio ginevrino rappresentava una maniera onorevole per uscire da un impiccio. Tuttavia, il conflitto greco-bulgaro indica l'alta pressione che inturgida le vene della Balcania: la Jugoslavia si è affrettata infatti a dichiarare che, di fronte ad un mutamento dello statu quo, avrebbe dovuto intervenire e la Rumenia ha avanzato una proposta di mediazione che aveva tutta l'aria di esigere poi qualche compenso. La pace nei Balcani e per contraccolpo nell'ambito della Piccola Intesa, non è molto salda, nemmeno dopo il monito e l'esempio di Locarno: l'Italia, che non è più quella dell'abbandono di Valona, bensì quella di Corfù, guarda verso oriente senza bramosie di conqniste, senza bramosie di conquiste, senza ingiustificabili debolezze, e non potrebbe permettere che altri turbasse ancora più il già scosso equilibrio balcanico.

La vera libertà è tutelata

Dedichiamo ai nostri democraticoni moderni ostili al Fascismo perchè governo di fazione, *le seguenti parole di un democratico autentico, Carlo di Tocqueville, celebre pel suo libro «Della democrazia in America».*

Lodando la meravigliosa potenza ordinatrice di Napoleone, egli disse nel suo discorso di ricevimento alla Accademia:

— Nei popoli liberi sono le fazioni che governano, o piuttosto il governo è una fazione che ha il potere. Ivi pertanto il governo è tanto più potente, perseverante, e forte, quanto più compatte e permanenti sono le fazioni. La libertà è minacciata di perire, non perchè una fazione abusi tirannicamente del governo, ma perchè nessuna fazione è in grado di governare.

Non dunque sotto il robusto governo di fazione fascista è minacciata la libertà, sì bene lo era sotto i deboli e fiacchi passati governi demo-liberali, incapaci di governare perchè non sorretti da partiti o fazioni forti e compatte.

Rottami...

In un suo mirabile recente discorso Mussolini ha elencato una lunga serie di rottami che la raffica fascista ha seminato dietro di sè, facendo precedere la elencazione da una giusta difesa del secolo XIX, da alcuni chiamato secolo stupido.

Bene egli ha detto che non vi sono secoli stupidi, *e tanto meno merita tale appellativo il secolo del vapore, della elettricità, del consolidamento delle conquiste democratiche — quelle vere della Rivoluzione, non quelle adulterate successivamente — del meraviglioso sviluppo industriale. Soltanto, i secoli, come gli uomini, alternano i periodi luminosi di lucidità e di attività, con periodi di stupidità: ed il secolo XIX si è stupidito ed infrollito negli anni che hanno seguito la sua rigogliosa maturità: in modo speciale dal 70 in avanti.*

Il Fascismo ha avuto il merito di mettere in evidenza questa fatale decadenza senile e di scoprire ruvidamente tutti quei ruderi che ancora si ammantavano con fallaci parvenze di grandi e sonori nomi.

Rottame, il Socialismo, concezione enorme teatrale e grottesca di una umanità divisa in due classi irreconciliabili.

Rottame, la Massoneria: rottame, l'internazionalismo: rottame il Pacifismo: rottami, il materialismo storico, e il determinismo economico, e tante altre cose. E, fra tutte queste macerie, il Fascismo solo vive; sa trarre da esse quel poco che vi è ancora di buono e vitale, ed infondervi uno spirito nuovo.

Spirito tedesco di pace!

In un paese del Baden i filantropi hanno installato delle «Colonie estive» per bambini d'ambo i sessi.

Fra gli svaghi delle femminucce c'è una danza in tondo, al canto d'una canzoncina che ha questo ritoruello: «Viene il nemico e gli spacchian la testa....»; *fra gli svaghi dei maschietti ci sono le ricognizioni notturne, fatte secondo le più preziose esperienze belliche.*

Come si vede lo spirito di Locarno *aleggia sui popoli. E la nostrana democrazia va in broda di giuggiole.*

La battaglia del grano

e la collaborazione dei Maestri

La battaglia del grano deve esser vinta in un numero breve di anni; il Governo, su concorde parere del Comitato permanente del grano, ha nominato in ogni Provincia un'apposita Commissione affinchè coordini e uniformi lo stesso indirizzo a tutte le diverse iniziative per raggiungere il più sollecitamente possibile lo scopo. Abbiamo approvato incondizionatamente la creazione di tali Commissioni che potranno svolgere opera utilissima in particolare nella regione come la nostra ove vige la mezzadria e abbonda la piccola proprietà; tali regioni che una volta rappresentavano quanto di meglio potesse immaginarsi per l'aumento della produzione agraria, tendono oggi a restare indietro ad altre regioni ove l'agricoltura si svolge a «*conduzione diretta*». Noi restiamo ancora favorevoli alla mezzadria riconoscendo che tale sistema permette un'agricoltura più intensiva e quindi di maggior produzione purchè i coloni abbandonino in gran parte i vecchi pregiudizi ed applichino coscientemente le norme razionali che l'agricoltura moderna esige; ma a questo punto è doveroso riconoscere che la colpa non è da attribuirsi solo ai coloni all'oscuro nella loro enorme maggioranza di qualunque elementare nozione di agricoltura razionale. La colpa risale anche ai proprietari che in massima parte non sanno apprezzare quanto maggiore ricchezza deriverebbe ad essi, ai coloni e conseguentemente all'intera Nazione se le fattorie disponessero di maggiore e più adatto personale retribuito, naturalmente, secondo le esigenze dei tempi e come un doveroso senso di giustizia reclama.

Ma la massima responsabilità spetta ai Governi che si sono succeduti per diecine di anni al timone dello Stato e solo a chiacchiere, mai a fatti, si sono interessati delle sorti dell'agricoltura nazionale. Ciò che non han fatto gli altri vuol assolutamente fare S. E. Benito Mussolini la cui lucida mente di uomo Stato ha subito compreso che occorreva ridestare le sapute energie, svegliare gli apatici e costituire l'esercito per combattere e vincere la Battaglia del grano che significa battaglia per il progresso della nostra agricoltura col quale si otterrà certamente l'aumento non solo della produzione granaria, ma quello della carne, del latte e di tutti gli altri prodotti del suolo.

Per giungere rapidamente nella nostra regione a insegnare al colono le più elementari nozioni di agricoltura non possono bastare le lodevoli iniziative di Associazioni Agrarie, le Cattedre ambulanti sia pure con personale più numeroso; occorre a nostro modesto avviso che da tutti i maestri elementari delle campagne siano impartite quelle semplici nozioni che sono sufficienti ad aprire la mente dei nostri giovani coloni. Sappiamo che pochi o punti sono i maestri che hanno frequentato a suo tempo il «corso di agraria» e che si sta ora provvedendo a ripristinarlo per formare insegnanti idonei allo scopo, e tale provvedimento sarà effettivamente quello che porterà il massimo contributo per la diffusione del progresso agrario nelle regioni come la nostra con proprietà molto suddivisa e con conduzione a mezzadria.

Ma tale provvedimento non potrà dare i suoi frutti che fra diversi anni mentre ci sembra urgente provvedere; sappiamo che la nostra benemerita Associazione Agraria farà tenere nell'inverno prossimo un corso di Lezioni di Agricoltura ai contadini e ci resulta che desidererebbe se aiutata dalle competenti Autorità fare alcune lezioni per maestri elementari; lezioni che dovrebbero servire ad esercitare fin d'ora una propaganda tecnica nelle scuole elementari a favore di una più razionale cultura del frumento.

L'iniziativa ci sembra ottima e ci auguriamo che alla nostra Associazione Agraria sia possibile tradurla in atto; ma poichè la vittoria della battaglia del grano non si potrebbe ottenere senza il concorso della quasi totalità degli agricoltori, ci sembra necessario che l'idea venga raccolta dalla Commissione Provinciale affinchè si possa usufruire ovunque della preziosa collaborazione dei maestri elementari per raggiungere più rapidamente l'auspicata vittoria.

CRONACA PRATESE

Per l'elevazione di Prato

a Circondario

Appena giunta notizia che Prato era stato elevato a Circondario. il Commissario straordinario del P. N. F. faceva pubblicare il seguente manifesto:

Comunico alla Cittadinanza il seguente telegramma urgentissimo pervenutoci dal dott. rag. Diego Sanesi.

Roma 21-11-25 ore 19

Per energico efficace interessamento nostro Deputato Canovai Prato viene elevato Capoluogo Circondario. Evviva fascismo, Evviva Duce Mussolini.

Diego Sanesi

A solennizzare il lieto avvenimento, sventoli da ogni balcone il tricolore della Patria.

Per l'On. Canovai Eja, Eja, Eja, Alalà.

Il Commissario straordinario
DUILIO SANESI

Altri manifesti venivano affissi, la sera la Città veniva sfarzosamente illuminata e il Concerto Cittadino eseguiva in Piazza del Comune uno scelto programma musicale.

Le locali Associazioni: Unione Industriali Pratesi e Associazione Laniera Pratese, inviavano i seguenti telegrammi, al Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Benito Mussolini e all'on. prof. Tito Cesare Canovai deputato e Sindaco di Prato:

S. E. Mussolini — Roma.

Soltanto Voi Duce magnifico potevate compiere atto di giustizia che Prato da tanto tempo aspettava per le sue nobili tradizioni, le sue industrie fiorenti, i suoi commerci, le sue grandiose affermazioni in ogni campo della attività umana elevandola a capoluogo di circondario e perciò nell'esultanza generale per questo meritato riconoscimento del suo diritto giunga all'E. V. l'omaggio devoto di gratitudine di tutte le forze produttrici.

Cavaciocchi, Presidente Arte Lana.
Magni, Presidente unione Industriale
Perini, Segretario Generale.

On. Canovai. Deputato Parlamento
Roma.

Nell'esultanza generale per il giusto desiderato riconoscimento della nostra terra a capoluogo di circondario giunga a Voi che quale nostro autorevole rappresentante ne foste strenuo instancabile assertore il plauso affettuoso incondizionato di tutti gli Industriali lanieri.

Cavaciocchi, presidente Arte Lana.
Magni, presidente Unione Iudustriale
Perini, Segretario Generale.

Venivano altresì ricevuti e spediti i seguenti telegrammi:

Sindaco Canovai

Luchetti Assessore Comune
Prato

Roma, 21 Novembre 1925

Informarla elevazione Prato capoluogo circondario. Saluti.

Canovai

On. Canovai Camera Deputati
Roma

Prato, 27 Novembre 1925

Gianta Municipale esultante per ottenuto riconoscimento buon diritto, Città nostra, plaudo opera fattiva interessamento vivissimo vossignoria.

Sindaco Livorno

Prato, 27 Novembre 1925

Prato esulta cotesta nobile Città der recente provvedimento Governo che ha riconoscriuti suoi diritti augurandosi che nuovi provvedimenti appaghino giuste aspirazioni stop Sindaco Canovai.

Sindaco Empoli

Prato, 27 Novembre 1925

6335 - Prato esulta con Empoli che Regio Governo compreso grandissima importanza cotesta Citta per popolazione gettito imposte movimento ferroviario dovuto costante crescente magnifico sviluppo industriale commerciale agricole le abbia assegnato uno primi posti fra Città toscane elevandola Capoluogo Circondario stop Prato seguirà sempre vivissima soddisfazione uguale immancabile radioso avvenire riserbato cotesta terra cui questa si sente legata per comunanza lavoro produttività abitanti ed aspira che nuovi immancabili provvedimenti Governo congiungano più strettamente nostre città sorelle stop Sindaco Canovai.

Sindaco Tizzana

Prato, 27 Novembre 1925.

Quest' Amministrazione rivolge deferente affettuoso saluto codesta industre popolazione che per recente provvedimento governo fa parte questo Circondario.

Sindaco Comune Prato

Firenze 27 Novembre 1925

Camera Commercio Firenze che fino dal 1924 fece voti perché cotesta industrie et fiorente Città fosse elevata a Capoluogo Circondario esprime viva soddisfazione per fausto avvenimento e plaude opera governo.

Vice Commissario Camera Commercio
Giuseppe Taddei

Sindaco Prato

Empoli, 27 Novembre 1925

Contraccambio sentimenti espressi S. V. Empoli riconoscentissima Governo Nazionale vede legittimo orgoglio nell'opera del Duce vittoria morale delle popolazioni che seppero elevarsi per industrie e commerci stop.

Al pari della fiorente Prato, Empoli terrà conto benevola considerazione Duce e saprà ognora guadagnarsi primato che le spetta per operosità fattività suoi abitanti.

Cordialmente Sindaco Cinelli.

* * *

Per l'occasione la «Pro Prato» ha pubblicato il seguente manifesto:

La questione di elevare Prato a Capoluogo di circondario fu iniziata e maturata da questa associazione Pro-Prato fino dal 1918 per mezzo della Commissione scelta dal Consiglio Direttivo, composta dei sigg. Franchi cav. uff. avv. Tommaso, presidente dell'Associazione, maestro Don Stefano Baldini consigliere e Ceri prof. Alighiero, segretario dell'Associazione.

Detta Commissione in varie e diverse adunanze concertò ed espletò tutti i mezzi opportuni per raggiungere tale scopo, non risparmiando sacrificio alcuno per realizzare tale nobile intento, che oggi sono lieti di vedere coronato da felice successo.

L'Amministrazione Comunale, presieduta dall'on. dott. T. Cesare Canovai, Sindaco e Deputato di Prato, ha caldeggiato grandemente tale iniziativa e si deve appunto all'interessamento dell'on. Canovai. coadiuvato anche dagli organi direttivi del locale Fascio se, mercè la saggezza del Governo Nazionale, il quale solo ha compresa l'importanza della nostra Città, Prato ha potuto raggiungere ciò che giustamente le si competeva.

L'Amministrazione Comunale si è resa benemerita della cittadinanza; l'Associazione Pro-Prato ha scritta una pagina gloriosa della sua vita e negli annali della città; la Commissione può essere lieta del proprio modesto lavoro, coronato, oggi, dal più grande successo.

I LIBERALI PRATESI

passano al Fascismo

La Sezione pratese del Partito Liberale Nazionale, nell'adunanza del 25 corrente, presidente il sig. Michelangelo Magni, approvò il seguente ordine del giorno:

«I Liberali Nazionali del Gruppo Pratese, dopo il recente deliberato della Direzione Centrale per la fusione col Partito Nazionale Fascista:

Considerando che l'opera di rinnuovamento morale e di consolidazione economica del Paese, proseguita con mirabile tenacia dal Governo Nazionale, si impone ormai al consenso esplicito di tutti gli italiani e richiede la collaborazione attiva e diretta di quanti hanno fede nell'avvenire della Patria e ne traggono sicuro auspicio dalla rinsaldata Monarchia di Savoia:

Giudicando che il triste ed abbominevole disegno, per fortuna d'Italia sventato, contro la persona di Benito Mussolini, mentre ammonisce la Nazione sui pericoli che ancora minacciano il suo cammino, addita agli italiani il dovere di stringersi sempre più saldi e compatti attorno a Lui;

Consapevoli di fare atto di coerenza col proprio passato di uomini che, nella vita privata come nella vita pubblica, si serbarono sempre, senza esitanze, devoti di quelte alte idealità alle quali seppe infondere virtù nuova il Fascismo;

Deliberando di aderire al Partito Nazionale Fascista rimettendosi per le modalità della iscrizione, alla Direzione Centrale del Partito».

Fu poi inviato il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini — Roma.

Liberali Nazionali Pratesi deliberando adesione Partito Fescista fanno omaggio con pieno sentimento di devozione al Restauratore delle fortune d'Italia.

Magni — Ricceri».

Per la raccolta del dollaro

Sono continuate anche in questa settimana numerosissime le sottoscrizioni per la raccolta del dollaro.

La ristrettezza di spazio ci costringe a rinviare al prossimo numero la pubblicazione dell'elenco delle sottoscrizioni medesime. Chi non ha ancora compiuto il proprio dovere ha ancora tempo per compierlo tutta la giornata di domani. Dopodichè la sottoscrizione sarà definitivamente chiusa.

Per il quarto anniversario

del primo ferimento del Ten. Florio

Il 27 corr. anniversario del primo ferimento del Ten. Florio il Commissario straordinario del Fascio di Prato lanciava il seguente manifesto:

Fascisti!

Oggi che il Fascismo si è vittoriosamente affermato in tutto il Paese e che i nemici, completamente sconfitti, non osano più misurarsi apertamente con esso, sentiamo maggiormente, il dovere di ricordere i Martiri della nostra Fede. Si cempiono quattro anni oggi dal primo vilissimo attentato contro l'indimenticabile Ten. **Guglielmo Federigo Florio** che ci fù fratello e guida nelle aspre lotte combattute in Prato per il trionfo dell'idea fascista. Egli sfuggì in quel primo attentato miracolosamente alla morte, cho aveva affrontata con la Sua solita generosità, ma lo attendeva poca tempo dopo l'arma del negatore della Patria e lo toglieva al nostro affetto fraterno.

Fascisti!

Il ricordo dell'Eroe nostro è per noi di incitamento e proseguire, senza debolezze, nell'aspra via del dovere. Come Egli dette tutte sè stesso all'Italia e al Fascismo, così noi dobbiamo essere pronti a sacrificar tutto per il trionfo della nostra Idea. **Federico Guglielmo Florio** ancora ci guida, ci protegge, ci ispira. Col trascorrere degli anni non impallidisca nell'animo nostro la cara immagine di Lui, che del Fascismo fu uno degli assertori più puri, che ci insegnò con l'esempio che cosa sia il fascismo e come lo si affermi e si serva, come per esso si combatta e si muoia.

Alla memoria del Comandante **Federico Guglielmo Florio** e di tutti gli altri **Martiri** nostri inalziamo il nostro più potente alalà.

Il Commissario Straordinario
DUILIO SANESI

Prato 24 Novembre 1925

La sera stessa veniva apposta, dai fascisti pratesi, una corona alla targa commemorativa in via Florio.

RINGRAZIAMENTO

del Comitato per le Onor. ai Caduti in Guerra

Il Comitato sente il dovere di esternare i sensi della più viva riconoscenza all'On. sig. Sindaco di Prato, che ha voluto, col suo intervento, rendere più solenne la cerimonia che si è svolta il 2 Novembre al Cimitero della Chiesanuova in onore dei militari morti durante la Guerra.

Vivi ringraziamenti esprime alle gentili Signore che anche in quest'anno dettero il loro pietoso omaggio di fiori alle tombe. Ai Fascio, agli Istituti, Associazioni, Scuole, alla Banda del R. Orfanotrofio Magnolfi, ai Cittadini che in gran numero presenziarono la cerimonia; grazie dal profondo dell'anima, e grazie per le belle corone offerte alla memoria dei morti dall'Amministrazione Comunale, dagli allievi del R. Collegio Cicognini, dalla Dante Alighieri.

Purtroppo il Comitato non ha potuto quest'anno, come era suo desiderio, presentare completo il sacro recinto, ove sono state raccolte le salme: mancano ancora i cippi funerei alle singole tombe.

Difficoltà finanziarie si sono opposte al completamento dell'Opera. In 3 anni non si è riusciti a raccogliere che circa 9000 Lire, delle quali oltre la metà furono offerte dal benemerito Comitato femminile di Assistenza e Propaganda.

Fortunatamente è venuta a noi incontro l'Amm. Comunale che si è assunta il carico non indifferente della traslazione delle salme, che erano sparse in tutto il Cimitero, nell'apposito recinto ove ora resteranno in eterno.

Ma con tuttociò, date le spese necessarie per le onoranze alle salme reduci dal Fronte, e le altre spese occorse per la sistemazione del recinto e per le cerimonie annuali, le risorse del Comitato sono molto ridotte.

Ed è da notare che tutte spese queste sono contenute nei limiti più ristretti possibili per il disinteresse veramente encomiabile con cui si prestano: la Venerabile Arciconf. della Misericordia, le Musiche cittadine, e quanti altri danno l'opera loro.

Ora alcune gentili Signore si sono assunte il pietoso incarico di raccogliere altre offerte.

Basterebbe che tutti quegli che possono dessero un contributo anche modesto e l'opera doverosa potrebbe portarsi a compimento in breve tempo.

Il Comitato confida che la Cittadinanza vorrà rispondere volenterosa all'appello e anticipatamente ringrazia.

Il Presidente COL. BANCI BUONAMICI

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI
Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato

S. O. D. A.
Società Olii Dègras e Affini
GENOVA - Palazzo Penco, 88
OLII E GRASSI PER TUTTE LE INDUSTRIE

Specialità: Oleina per Lanifici - Olio Enologico « Superior » - Olii Minerali per bagno - Olii Lubrificanti speciali per Auto, Moto, Camions - Olio Lino cotto per vernici - Olio Ricino industriale - Olio bianco per pastifici - Grassi consistenti «extra» - Prodotti per saponifici. Ogni genere di lubrificante per macchine.

Rivolgersi ai Sigg. *Fratelli Cipriani fu Antonio* - Via Carbonaia N. 97 - Prato (Toscana).

GABINETTO DENTISTICO (Fondato nel 1869)
Cav. Giuseppe Magni - Prato
Chirurgo - Dentista - Odontoiatra
Protesi Dentale
Via G. Mazzoni (Angolo Piazza del Duomo) Telefono 499

Denti e dentiere senza placca a ponte Bridge-Work, sistema proprio perfezionato - Qualunque riparazione o lavori di Protesi si eseguiscono in giornata - Garanzia assoluta di tutti i lavori - Estrazione senza dolore (metodo speciale) - Cure elettriche - Massaggi - Endoscopia - RAGGI ULTRAVIOLETTI.

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acuizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

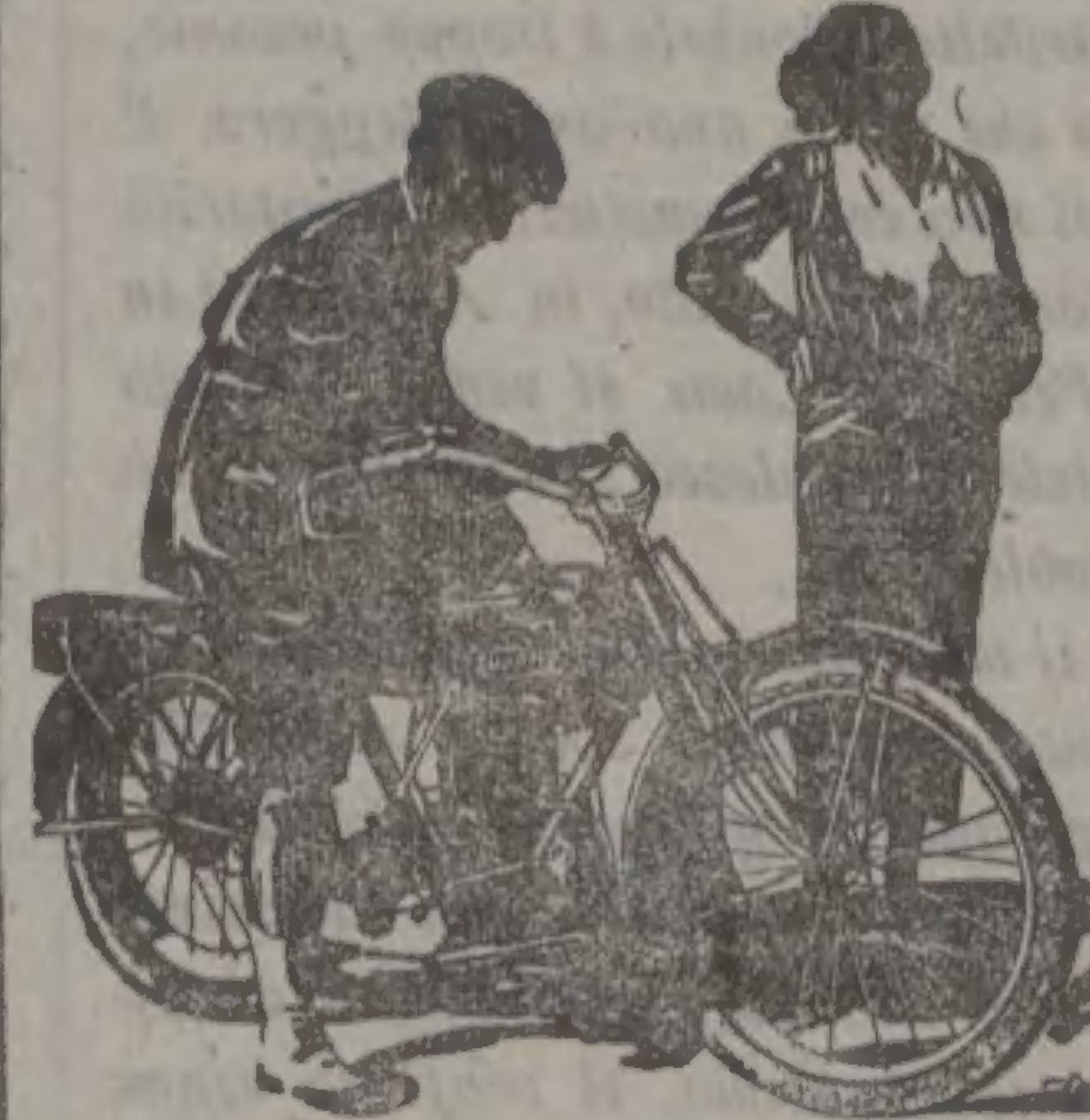
Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia.

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33.— si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano).

Prodotto insuperabile per tingere in casa tessuti, abiti, filati, calze, ecc.
Ditta RUGGERO BENELLI
PRATO-TOSCANA (Italia)

Motociclisti!
È in vendita il nuovo modello N K
DELLA MOTO
Zündapp

L. 5750 franco Milano

Motore ad alto rendimento di 250 cm 3
Trasmissione a catena
Tre velocità e messa in marcia
Gomme HUTCHINSON 26 × 2 1/2

La Zündapp N K nel 1925 ha vinto il GIRO DI GERMANIA Km. 3000 e il CONCORSO INTERNAZIONALE DI CONSUMO.

NAGAS & RAY
MILANO Via Legnano, 32 - TORINO C. S. Maurizio, 75
Cercasi AGENTE RIVENDITORE

Volete l'economia nelle Costruzioni? Interpellateci
La Società Anonima Cooperativa - Costruzioni Edili
FRA EX COMBATTENTI DI PRATO

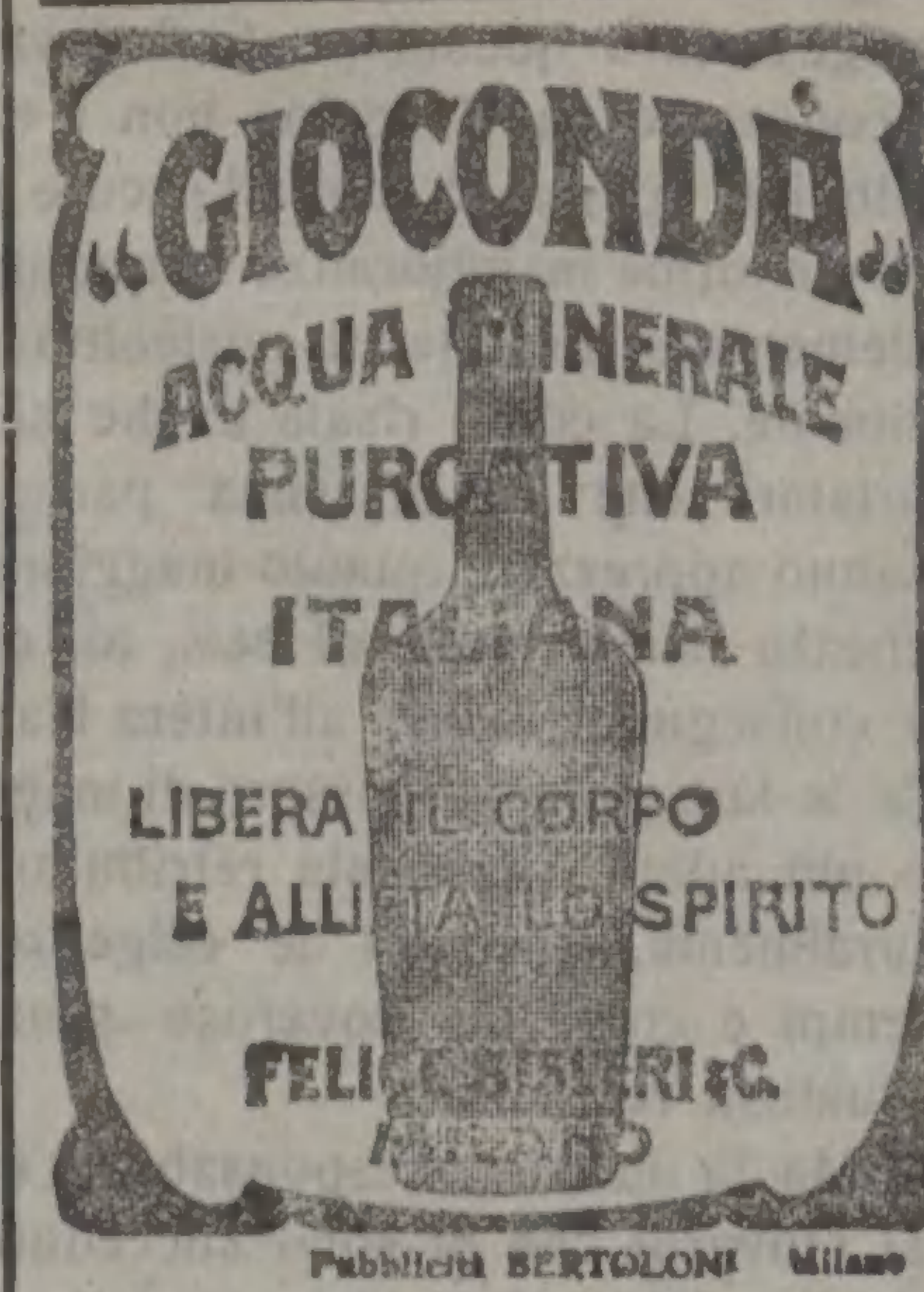
Eseguisce lavori in cemento armato — Edilizia in genere — Costruzioni stradali — Ferroviarie — Ponti
Acquedotti — Impianti idraulici — Manutenzioni — Opere di bonifica.
Direzione amministrazione e Ufficio Tecnico - *PRATO*

Il miglior Caffè
Espresso a Bacchino

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
CASELLA POSTALE N. 973
Pubblicità BERTOLONI - Milano

RAGGIO
è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.
Provatela, chiedetela ovunque.

Calzoleria RAFFAELLO CINI
successori Assuntina e Egidio Candia
Calzature finissime per uomo e per signora
Riparazioni di ogni genere
PREZZI MODICISSIMI

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le
Pillole Purgative Guasti
dei Dott. Giovanni Guasti - PRATO
Illustri Chimici le usano personalmente:
« Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».
f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa
Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

GRATIS un libro sulla salute
riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da se coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla SOCIETA' ENERGO, Via Nizza 43 TORINO (16).
Pubblicità TORTORETO - Milano

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella
Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali
dal Brogi nel Corso

ENOIODARSENE
Il migliore depurativo del Sangue
Ottimo ricostituente
FARMACIA GORI - PRATO

Industria Grafica Pratese
Giovanni Bechi & C.
PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO
si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Avete mai provato il nuovo
SUPER SAPONE BANFI marca GALLO ORO non profumato e profumato ai MILLE FIORI?
E' IL PIU' CONVENIENTE per finezza, prezzo e durata
Lascia la pelle morbida e vellutata — Fa sparire le macchie i rossori — Impedisce la screpolatura della pelle — E' prezioso per i bagni — Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani — Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.
VENDESI OVUNQUE

Pubblicità BERTOLONI Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

M. CLEMENTE INGHINGOLO
VIA CALZAIOLI, 2 FIRENZE VIA CALZAIOLI, 2
(antico negozio Becheroni) *(antico negozio Becheroni)*

Vendita Straordinaria di Pellicceria

Prezzi da non temere concorrenza

Grande assortimento in ombrelli, borse, valige, cinture, articoli per regali

Prima di fare acquisti visitate questo magazzino

Premiato Laboratorio Chimico
PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,30: per posta franco L. 4,80.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la **Lozione antiparassitaria PACELLI**, che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone L. 11: per posta franco L. 13,50.

EMORROIDI si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**, che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto L. 10: per posta franco L. 11,50.

PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA debolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens'altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 6,60: per posta L. 8,25.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI**. Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto L. 6,60: per posta L. 8,25.

CATARRO GASTRO INTESTINALE, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente**, che è afficacissima e gustosa.
Flacone grande L. 8,80
» piccolo » 4,40
Per posta L. 2 in più.

DOLOR DI CAPO, nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI.** — Flacone L. 12: per posta L. 13,50.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via S. Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.
GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ric mo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Cartolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO